

«La tangenziale Est? Una tragedia per i campi»

Coldiretti: danni in particolare a Pessione

«La tangenziale Est causerà gravi danni al settore agricolo di tutto il Chierese». E' il grido d'allarme di Riccardo Chiabrando, presidente Coldiretti Forino, a pochi giorni dalla presentazione dello studio di fattibilità realizzato dal Politecnico sul tracciato che completerà la tangenziale di Torino.

Sono ancora molti i nodi da sciogliere sul progetto e sulla tipologia di tangenziale, dalla larghezza del tracciato ai flussi di traffico, ma le prime indicazioni fanno già discutere.

La palla è passata alla Cap (Concessioni autostradali piemontesi), società mista Regione-Anas, che dovrà proseguire nella progettazione, predisponendo il bando di gara per la ricerca di un finanziamento. Ma la presa di posizione di Coldiretti non fa che allargare il fronte del "no" alla tangenziale, che annovera tra le sue fila una parte dei sindaci dei Comuni collinari e l'agguerrito comitato No Tangest.

Coldiretti mette in guardia sui rischi di un'opera, che *«sottrarrebbe, per sempre, prezioso terreno fertile»*, come sottolinea il presidente Chiabrando. Che lancia un appello alle istituzioni: *«Chiediamo una valutazione più attenta sulle scelte relative al tratto finale, che va dalla periferia di Chieri all'innesto con l'autostrada Piacenza-Brescia. La progettazione di questo segmento, e in particolare la parte a fianco dell'abitato di Pessione, non è stata condivisa con le organizzazioni agricole»*.

Gli fa eco Emilio FugaZZi, direttore Coldiretti Torino: *«E' importante non minare le capacità di sviluppo del comparto rurale che, nella zona interessata dal tracciato, vanta imprese qualificate nei settori di orticoltura e zootecnia, con gli allevamenti di bovini di razza Piemontese»*.

Coldiretti punta alla salvaguardia dell'agricoltura, già minacciata dallo sviluppo immobiliare e infrastrutturale del Chierese.

Per questo motivo i rappresentanti Coldiretti hanno partecipato a tutte le riunioni sulla nuova tangenziale che si sono tenute con Comuni, Provincia, Regione e Politecnico.

L'intenzione era di limitare i danni sul territorio, tutelando le imprese agricole. *«Abbiamo chiesto attenzione per le aziende e per tutte le infrastrutture del comparto: la viabilità rurale e il sistema irriguo esistenti dovranno essere salvaguardati - rilancia Chiabrando - Una delle nostre richieste è stata quella di utilizzare le arterie stradali esistenti, come la circonvallazione di Chieri. Inoltre, in linea con le istanze dei sindaci di molti Comuni, abbiamo proposto che il tracciato, dalla piana di San Raffaele Cimena fino a oltre Montaldo torinese, corra il più possibile in galleria, in modo da ridurre l'impatto paesaggistico»*.

Daniele Marucco